

scientemente, alle tradizioni inclite dello scorcio del secolo XVII.

Nel 1860, semplice aspirante sulla fregata *Euridice*, vidi a Beirut una squadretta greca; tra le navi onde componevasi era un brigantino a crocette di apparenza meschina ed inelegante. Domandai ad un ufficiale greco che cosa fosse ed egli mi rispose: « È la nave amiraglia di Costantino Canaris. » In quell'istante il vecchio e brutto brigantino rifulse di maggior gloria che i superbi e maestosi tre ponti e due ponti delle magnifiche squadre d'Inghilterra e di Francia. Nobile e bel paese quello che conservò sì lungamente il brigantino di Canaris! Così gli antenati dei Greci d'oggi aveano serbato lungamente la nave di Teseo reduce da Creta ove aveva distrutto la pirateria mitologicamente raffigurata nel Minotauro.